

BRESCIA E PROVINCIA

Al Pellegrinaggio dedicato alle donne l'emozione di 160 nuovi cappelli Alpini

Ai 3mila metri di Pejo la cerimonia per i giovani che hanno completato il corso dei volontari

In Adamello

Giuliana Mossoni

■ Sessant'anni di Pellegrinaggio in Adamello all'insegna delle emozioni, del ricordo e della speranza. Le emozioni sono quelle dei 160 giovani che ieri, ai 3mila metri di Pejo, si sono visti consegnare il cappello da Alpino; il ricordo è per chi, su quelle montagne, oltre cento anni fa, altrettanto giovane perse la vita per difendere la libertà, e le speranze di chi, percorrendo i sentieri della guerra, confida in un futuro migliore. L'edizione 2024 del Pellegrinaggio, organizzato dalle Sezioni Ana di Valcamonica e di Trento, ha visto la celebrazione della cerimonia in quota in terra trentina, con diverse novità, alla presenza del sottosegretario alla Difesa Isabella Rauti e del neo nominato comandante delle truppe alpine, il generale di corpo d'armata Michele Risi.

Novità. Tante le novità, a partire dall'intestazione: per la prima volta in sei decenni, la manifestazione non è stata dedicata a una figura maschile, ma alle donne portatrici del Vioz e dell'Adamello, «militarizzate» da una parte all'altra del fronte che correva per tutta l'alta Valcamonica fino al lago d'Isseo. E per la prima volta l'evento ha ospitato la cerimonia di consegna del cappello con la penna a 160 ragazzi, provenienti da tutta Italia, che hanno completato il corso dei volontari in ferma iniziale del Centro addestramento alpino

di Aosta. A porre loro il cappello in testa sono stati altrettanti «veci» dei gruppi alpini camuni e trentini, che li hanno affiancati e poi hanno eseguito il gesto simbolico.

La memoria. La giornata, a tremila metri, ha visto pochi sprazzi di sole, è rimasta avvolta nelle nubi per gran parte della cerimonia, iniziata con gli onori al labaro nazionale e al tricolore e l'alzabandiera. A seguire la messa, celebrata da monsignor Giuseppe Filippi, trentino, vescovo emerito di Kotido (Uganda), che ha esortato tutti ad «andare avanti con il bene». A ricordare il motivo per cui, da sessant'anni, le colonne di pellegrini percorrono i sentieri dell'Adamello

L'appuntamento è coinciso con la prima uscita pubblica del comandante Risi, nominato l'altro giorno

sono stati i presidenti delle sezioni Ana Cirillo Ballardini (Valcamonica) e Paolo Frizzi (Trento). «Chiediamo di continuare a prestare attenzione agli alpini in congedo -

hanno detto - per continuare a essere una grande famiglia, due facce della stessa medaglia e fratelli che condividono sentimenti ed emozioni». Il Pellegrinaggio è stata la prima uscita pubblica del comandante Risi, nominato solo l'altro giorno, che ha invitato i giovani a «continuare ad amare la montagna, a servire con entusiasmo e generosità, con la consapevolezza di servire l'Italia». Parole raccolte da Isabella Rauti, che li ha esortati a «portare il cappello con orgoglio, per essere degni delle generazioni di Alpini che vi hanno preceduto. Vi auguro di desiderare alto». In conclusione, il presidente nazionale Ana Sebastiano Favero ha ricordato che il cappello «dà responsabilità e orgoglio». //



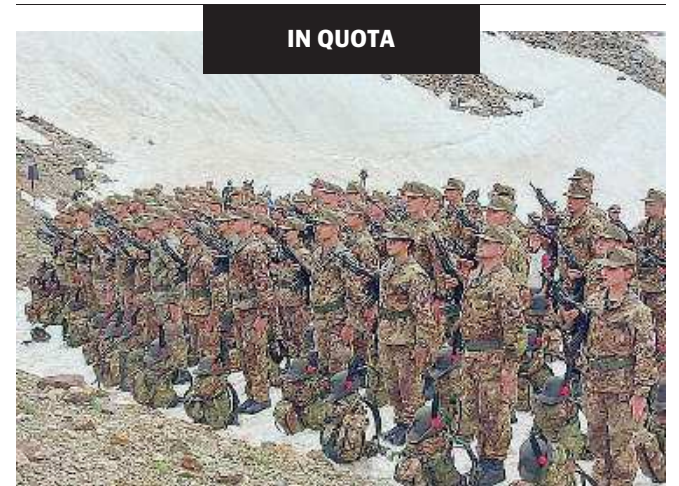
Gesto simbolico. Un «vecio» consegna il cappello a un giovane Alpino



La giornata. Ieri a Pejo le emozioni del 60° Pellegrinaggio



Verso la vetta. La colonna di pellegrini in cammino verso l'Adamello



Nuovi Alpini. I 160 volontari che ieri hanno ricevuto il cappello

L'immagine simbolo del passaggio di testimone

QUELLA SPILLA DONATA DAL «VECIO» ALL'ALLIEVA

Una delle immagini simbolo del sessantesimo Pellegrinaggio in Adamello resterà il «vecio» bresciano che, dopo aver apposto per la prima volta il cappello con la penna a una giovanissima allieva, vedendola sorridente ma con le lacrime sgorgare, incapace di trattenere le emozioni, si leva lui stesso il cappello, stacca una spilletta appuntata lì da chissà quanto tempo, e gliela dona. Un gesto di affetto e di accoglienza, di chi è consapevole che quei 160 ragazzi in tuta mimetica rappresentano il futuro del corpo degli Alpini, ma anche dell'Ana stessa. Lo ha detto bene il generale Alessio Cavicchioli,

Il generale Cavicchioli: «Vi incoraggiò a fare fatica e ricercare le vostre mete più alte»

comandante del Centro addestramento alpino di Aosta, rivolgendosi ai giovani schierati sull'attenti: «Vogliamo che facciate la più intensa fatica, perché il cappello alpino si conquista, e voi siete qui perché ce l'avete fatta. Vi incoraggio a continuare a fare fatica e a ricercare le vostre mete più alte». I 160 giovani, da volontari, hanno partecipato a dodici settimane di addestramento militare, superando il corso base di alpinismo, il corso fucilieri e il modulo di movimento in montagna. Tre mesi di fatica, in cui sono stati esortati a «soffrire insieme per creare l'amalgama tipica degli Alpini, il senso di appartenenza e identitario dell'essere alpini che resta immutato nel tempo». Il pellegrinaggio in Adamello prosegue oggi con la cerimonia conclusiva a Cogolo di Pejo: in programma alle 9.30 l'ammassamento, alle 10.15 l'inizio della sfilata che arriverà alle 11 per l'inquadramento, l'intermezzo delle fanfare e alle 11.30 i discorsi delle autorità. L'ultimo atto sarà l'immane rancio alpino al tendone Nuvola.

La comunità bengalese: «Stop alla violenza»

Manifestazione

La popolazione residente a Brescia contro la dittatura nel Paese d'origine

■ «Brutale oppressione, torture, falsa propaganda e uccisioni»: da largo Formentone si è alzato ieri pomeriggio il je accuse di circa un centinaio di membri della comunità del Bangladesh di Brescia contro il gover-

no «dittatoriale» della premier bengalese Sheikh Hasina, che in quest'ultimo mese ha soffocato nel sangue la rivolta degli studenti contro una contestata riforma per l'assegnazione dei posti nel pubblico impiego. L'ultimo bilancio è di circa 200 manifestanti uccisi, oltre 2.500 arrestati e migliaia di feriti, e anche se la norma all'origine delle proteste è stata poi sospesa dalla Corte suprema, rimane il malcontento verso la prima ministra, al governo da 15 anni con metodi spesso autoritari: «Chiediamo le dimis-



In largo Formentone. Presenti cento persone della comunità bengalese

sioni del governo - ha detto il portavoce della comunità bresciana Shamual Rashid, membro del Consiglio di quartiere Centro storico nord -. Esprimiamo il nostro pieno sostegno a tutte le richieste degli studenti». Nel tentativo di arginare la rivolta la scorsa settimana il regime aveva imposto il co-

prifuoco nel Paese e limitato l'uso di internet, due misure poi allentate negli ultimi giorni. Alla comunità internazionale e all'Italia la richiesta di sostenere le battaglie degli studenti bengalesi, che chiedono tra le altre cose giustizia per le violenze di questi giorni. //

MARCO PAPETTI



Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione
Sezione Provinciale di Brescia

Via Ugo Foscolo N° 31

ASSICURAZIONI CHIUSURA PER FERIE ESTIVE

Si comunica che le Agenzie di assicurazione di Brescia e Provincia rimarranno chiuse per ferie estive da Lunedì 12 Agosto a Venerdì 23 Agosto

APERTURA 26 AGOSTO

Nei restanti giorni di agosto apertura degli sportelli al pubblico con orario ridotto Dalle ore 08.30 alle ore 13.30

Cogliamo l'occasione per augurare a tutti Buone Vacanze